

FUGGIRE DALLE PROSCRIZIONI LONTANO DA ROMA: IL CASO DI GAIO NORBANO*

Andrea FRIZZERA**

Résumé. – En 82 av. J.-C., Gaius Norbaus, *homo novus* et partisan de Marius, fut porté dans les premiers sur les listes de la proscription de Sylla car il était une figure politique majeure des décennies précédentes et avait été consul l'année précédente. À la suite de ses revers militaires et des trahisons dans son camp, il choisit une fuite désespérée et solitaire vers Rhodes, où Rome n'avait pas de juridiction directe. Toutefois, il fut rejoint par des hommes de Sylla et décida de se suicider. Cet article analyse la spécificité de la mobilité de Norbanus, à la lumière de son passé, de la situation rhodienne et de la répression politique inédite déclenchée par Sylla. L'objectif de cet article est de dégager la signification et l'impact politiques de la proscription d'un personnage illustre en adoptant le point de vue de la mobilité qu'elle induisait.

Abstract. – In 82 BC the *homo novus* Gaius Norbanus, member of the Marian faction, was one of the first to be included on Sulla's proscription lists; for he was one of the most important figures in Roman politics in the preceding decades and had been consul the previous year. After some military defeats and betrayals in his camp, he made a desperate and lonely escape to Rhodes, where Rome had no direct jurisdiction. However, several partisans of Sulla caught up with him, and so he decided to commit suicide. This paper analyzes Norbanus' peculiar kind of mobility in light of his past history, the situation in Rhodes and the extraordinary measure of political repression that Sulla's proscriptions represented. The aim of this paper is to discuss the political significance and impact of the proscription of a high-profile individual, by approaching it from the perspective of the mobility it entailed.

Mots-clés. – Rome tardo-républicaine, proscriptions de Sylla, histoire sociale, mobilité, prosopographie, Rhodes.

Keywords. – Late Republican Rome, Sullan proscriptions, social history, mobility, prosopography, Rhodes.

* Desidero ringraziare i professori Luca Fezzi e Federico Santangelo per aver letto e commentato diverse versioni di questo testo e per avermi fornito preziosi consigli. Ringrazio Manfredi Zanin per le opinioni donatemi sulle questioni prosopografiche riguardanti la discendenza di Norbano, così come gli anonimi revisori per i suggerimenti di miglioramento al presente contributo.

** Università degli Studi di Padova – Università Ca' Foscari Venezia ; andrea.frizzera@phd.unipd.it.

Le proscrizioni sillane, cominciate sul finire dell'82 a.C., dopo la vittoria di Silla a Porta Collina, quale metodo innovativo per una sistematica eliminazione dei nemici politici, andarono a colpire un gruppo politico e sociale di assoluto rilievo. Non solo, infatti, furono vittime di tale misura gli appartenenti alla fazione mariana, ma anche privati cittadini facoltosi, i quali, come riportato dalle fonti¹, finirono proscritti a causa delle loro ricchezze. I proscritti, che dal momento della comparizione del loro nome sulle *tabulae proscriptiois* potevano essere uccisi impunemente, subivano effetti simili a quelli di un' *aqua et igni interdictio*, che veniva estesa senza un limite geografico di azione². Non pochi tentarono la via della fuga³ e ciò comportò una sorta di esplosione di mobilità, una prova visiva di come un'importante parte di classe dirigente – ricca, internazionale, talvolta armata, dotata di una capacità di spostamento superiore alla media dei cittadini romani – potesse sfruttare la nuova dimensione ormai mediterranea di Roma. Ma non vi era, come nel caso dell'esilio, un rifugio sicuro. I proscritti erano, come afferma Sallustio, «cacciati dalla faccia della terra» (*orbe terrarum extorres*)⁴, dunque inseguiti in ogni dove sia da chi bramava esibire la loro testa a Silla e ottenere la taglia, sia da quegli uomini mandati direttamente dal dittatore anche nei luoghi più distanti da Roma. Di certa esemplarità è allora la storia di un proscritto appartenente ai livelli più alti della vita politica romana: il console dell'83 a.C., Gaio Norbano⁵.

1. – *HOMO NOVUS* E *POPULARIS*. ASCESA E CADUTA DI GAIO NORBANO

Proveniente da una famiglia la cui acquisizione della cittadinanza era di fresca memoria (se non addirittura recentissima, dal momento che, secondo alcuni, fu proprio Gaio il primo della sua *gens* a ottenerla⁶), Norbano era riuscito comunque a perseguire una prestigiosa carriera fino ai vertici del *cursus honorum*. Dopo i Perperna, il suo *nomen* è il secondo non terminante in *-ius* a comparire nei *Fasti consulares*⁷. Quanto alle sue origini, il *nomen* ha fatto propendere

1. Vd. Val. Max., 9. 2. 1; Plu., *Sull.*, 31. 10-11.

2. Vd. J. L. STRACHAN-DAVIDSON, *Problems of the Roman Criminal Law*, II, Oxford 1912, p. 32-33, ripreso poi da F. HINARD, *Les proscriptions de la Rome républicaine*, Rome 1985, p. 385-386.

3. Vd. Oros., 5. 24. 15-16, sulla resistenza armata, in diversi luoghi al di fuori della penisola italiana, portata avanti da Q. Sertorio, M. Perperna, Cn. Domizio Enobarbo, M. Giunio Burto, Cn. Papirio Carbone.

4. Sall., *Hist.*, 2. 14 (ed. B. MAURENBRECHER, Leipzig 1893).

5. Vd. F. HINARD, *op. cit.*, p. 385-386.

6. F. MÜNZER in *RE*, s. v. «Norbanus» (n. 5), col. 928; E. GABBA ed., *Appiani Bellorum civilium liber primus*, Firenze 1958, p. 218; E. BADIEN, *Foreign Clientelae (264-70 B.C.)*, Oxford 1958, p. 202; T. P. WISEMAN, *New Men in the Roman Senate (139 B.C.-A.D. 14)*, Oxford 1971, p. 245. La tesi è stata recentemente sostenuta con particolare convinzione da F. HINARD, *Sullana varia. Aux sources de la première guerre civile romaine*, Paris 2008, p. 122-126, il quale trova un ulteriore appoggio alla sua argomentazione in un breve passo di Cic., *off.*, 2. 49, che definisce Norbano, sulla scorta delle accuse mossegli da P. Sulpicio Rufo nel processo del 95 a.C., *sediciosum ac inutilem civem*. Quell'*inutilis* è interpretato da Hinard come «nullo»: le accuse mossegli erano tutti elementi che, retoricamente, gli facevano «perdre le droit de se réclamer de la citoyenneté romaine (*inutilem civem*) dont la concession était nulle et non avenue. Ce qui impliquait que sa famille l'avait acquise très récemment» (p. 126).

7. Vd. F. MÜNZER, «Norbanus», *Hermes* 67, 1932, p. 221-222.

certi studiosi per una provenienza del proscritto dalla città latina di Norba⁸, ma altra parte della critica ha contestato fortemente questa ipotesi⁹. Certo non si può non ricordare il ruolo giocato dalla città durante la guerra civile tra Mario e Silla: Appiano ci racconta che i suoi abitanti, schierati con il primo, pur di non arrendersi al vincitore finale, preferirono dar fuoco agli edifici e togliersi vicendevolmente la vita¹⁰. Non v'è dubbio, dunque, che Norba fosse una delle città più mariane d'Italia, al punto da decretare, per la fedeltà alla causa politica, la sua stessa distruzione¹¹.

Un rapido esame della sua carriera politica, così come della sua presenza e del suo ruolo in avvenimenti che segnarono la vita pubblica romana a cavallo tra II e I secolo a.C., potrà mettere in evidenza per quali ragioni Norbano sarebbe diventato, nell'immaginario politico sillano, un simbolo significativo del nemico interno da colpire, con la massima determinazione, attraverso la misura delle proscrizioni. Divenuto tribuno della plebe nel 103 a.C., si distinse già all'epoca per un'azione politica sfavorevole agli ottimati, mandando a processo Q. Servilio Cepione. Console nel 106 a.C., Cepione fu proconsole l'anno seguente in Gallia, dove condusse la guerra contro i Cimbri e fu protagonista, con l'altro comandante, il console in carica Gneo Mallio Massimo, della sconfitta di Arausio, una delle più cruente della storia di Roma, a causa della quale gli venne tolto l'*imperium*¹². Prima di questa battaglia, egli aveva conquistato la

8. F. MÜNZER in *RE*, s. v. «Norbanus» (n. 5), col. 927; S. PANCIERA, «Miscellanea storico-epigrafica I», *Epigraphica. Rivista italiana di epigrafia* 22 1960, p. 17-18; I. KAJANTO, *The latin cognomina*, Helsinki 1965, p. 182; E. GABBA, *Esercito e società nella tarda Repubblica romana*, Firenze 1973, p. 183; V. VEDALDI IASBEZ, «I figli dei proscritti sillani», *Labeo* 27, 1981, p. 191; K.-L. ELVERS in *Der Neue Pauly*, s.v. «Norbanus» (n. I 1), col. 1000.

9. E. BADIAN, «Caepio and Norbanus; Notes on the Decade 100-90 B.C.», *Historia* 6, 1957, p. 334-335, boccia nettamente l'ipotesi. Egli esclude in generale la possibilità che *nomen* e *cognomen* possano esserci utili anche solo per individuare più remote origini «in any case local *nomina* need not do denote origin anymore than local *cognomina* do: Norbanus need no more be a man from Norba than (say) the Terentii Massiliotae necessarily come from Massilia or the Aelii Ligures from Liguria». L. R. TAYLOR, *The Voting Districts of the Roman Republic. The Thirty-five Urban and Rural Tribes*, Roma 1960, p. 180, invece, pur rifiutando una diretta provenienza da Norba, non esclude che questa provenienza possa riguardare gli antenati di Norbano. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904, p. 531-533, è, invece, sostenitore di un'origine o, comunque, di un legame etrusco. A questa ipotesi si è opposto fortemente M. TORELLI, «Senatori etruschi della tarda repubblica e dell'impero», *Dialoghi di archeologia* 3, 1969, p. 357, n. 153: «non esiste alcun gentilizio etrusco avvicicabile al nostro, mentre è chiaro in esso il ricordo dell'antica colonia latina di Norba».

10. Vd. App., *BC*, 1. 94. 439: Νῶρβα δ', ἑτέρα πόλις, ἀντεῖχεν ἔτι ἐγκρατῶς, ἔστε Αἰμιλίου Λεπίδου νυκτὸς ἐς αὐτὴν ἐκ προδοσίας ἐσελθόντος διαγανακτήσαντες οἱ ἔνδον ἐπὶ τῇ προδοσίᾳ, οἱ μὲν ἑαυτοὺς ἀνήρουν, οἱ δ' ἀλλήλους ἐκόντες, οἱ δὲ καὶ βρόχοις συνεπλέκοντο: καὶ τὰς θύρας ἐνέφραττον ἕτεροι καὶ ἐνεπίμπρασαν ... ἀνεμὸς τε πολλὸς ἐμπροσθέν ἐς τοσοῦτον αὐτὴν ἐδαπάνησεν, ὥς μηδὲν ἐκ τῆς πόλεως λάφυρον γενέσθαι.

11. Plin., *HN*, 3. 5. 68, la inserisce nell'elenco delle città del *Latium vetus* che già alla sua epoca risultavano scomparse, per cui dobbiamo desumere che non vi fu volontà, da parte sillana, di ripopolarla.

12. Vd. *Rhet. Her.*, 1. 14. 24; Liv., *Per.*, 67; Ascon., 78 C. L'anno successivo il tribuno L. Cassio Longino presentò una proposta che estrometteva Cepione dal senato (vd. Ascon., 78 C).

città di Tolosa e aveva confiscato il tesoro del suo tempio più importante. L'accusa mossagli da Norbano, insieme al celebre collega L. Apuleio Saturnino, in un'apposita *quaestio extraordinaria*, fu quella di essersi appropriato di parte di quell'oro¹³.

Cepione dovette andare in esilio a Smirne¹⁴. Ciò fu causa per Norbano di inimicizie nel campo ottimato, tanto che qualche anno dopo, nel 95 a.C., fu accusato da P. Sulpicio Rufo di *maiestas minuta* proprio in merito alle vicende che avevano portato alla condanna di Cepione, ma ne uscì illeso grazie alla difesa di M. Antonio Oratore¹⁵. Il processo si tenne con apposita *quaestio* istituita sulla base della *lex Apuleia de maiestate*¹⁶, figlia della legislazione tribunizia di Saturnino, che, si è visto, fu collega di Norbano nel 103 a.C. Sempre nel 95 a.C., sempre *ex lege Apuleia*, fu processato il figlio di Cepione, il quale venne accusato di *maiestas minuta* per la violenza esercitata nell'opporli proprio all'approvazione di una legge tribunizia di Saturnino del 103 a.C. concernente una proposta frumentaria. Difeso da L. Licinio Crasso, venne anch'egli scagionato¹⁷. Badian ha osservato come le vicende di questi due processi rivelassero l'esistenza, già in quel periodo, di una *factio nobilitatis* e di una fazione di Mario, schieramenti non statici e sovente permeabili¹⁸. Verosimilmente nel 101 a.C. Norbano fu questore a seguito del proconsole Marco Antonio Oratore nella sua azione in Cilicia contro i

13. Vd. Cic., *nat. deor.*, 3. 74; Oros. 5. 15. 25: *Caepio proconsule capta urbe Gallorum, cui nomen est Tolosae, centum milia pondo auri et argenti centum decem milia e templo Apollinis sustulit: quod cum ad Massiliam, amicam populo Romano urbem, cum praesidiis misisset, interfectis clam - sicut quidam contestantur - quibus ea custodienda et peruehenda commiserat, cuncta per scelus furatus fuisse narratur. unde etiam magna quaestio post Romae acta est*; M. C. ALEXANDER, *Trials in the Late Roman Republic, 149 BC to 50 BC*, Toronto-Buffalo-London 1990, p. 34. Cf. CL. NICOLET, *L'orde équestre. L'époque républicaine (312-43 av. J.-C.)*, I, Paris 1966, p. 533. Sulla vicenda dell'oro di Tolosa, vd. Str., 4. 1. 13; Gell., *NA*, 3. 9. 7; D.C., 27. 90; Iust., 32. 3. 9-12; *Vir. Ill.*, 73. 5.

14. Vd. Cic., *Balb.*, 11. 28 (Cf. Gran. Lic., 33. 24). Val. Max., 4. 7. 3, oltre a riportare dell'esilio, riferisce anche (6. 9. 13) l'altra versione secondo cui Cepione morì in carcere a Roma e venne esposto, una volta morto e con il corpo straziato, sulle scale Gemonie. Cic., *Brut.*, 135; *Tusc.*, 5. 5. 14, reputa ingiusto il destino di Cepione.

15. Vd. Cic., *part.*, 30. 104-105; *de or.*, 2. 89, 107-109; Val. Max., 8. 5. 2; E. BADIAN, «Caepio and Norbanus», *art. cit.*, p. 318-346; M. C. ALEXANDER, *op. cit.*, p. 44-45. Cf. E. S. GRUEN, *Roman Politics and the Criminal Courts, 149-78 B.C.*, Cambridge (MA) 1968, p. 196. Celebri i pareri su Norbano e questo processo espressi da Cic., *off.*, 2. 49; *de or.*, 2. 124, 2. 197-203 (dove viene richiamato, con giudizi negativi sull'azione di Norbano, il processo a Cepione del 103 a.C.).

16. Non è chiaro dalle fonti se la *quaestio* fosse *extraordinaria* o *perpetua*. Sulla *lex Apuleia de maiestate*, le sue premesse giuridiche e la sua applicazione nelle cause degli anni '90 del I secolo a.C., vd. F. CAVAGGIONI, *L. Apuleio Saturnino. Tribunus plebis seditiosus*, Venezia 1998, p. 56-67.

17. Vd. *Rhet. Her.*, 1. 12. 21; 2. 12. 17; Cic., *Brut.*, 162.

18. Vd. E. BADIAN, «Caepio and Norbanus», *art. cit.*, p. 342-344.

pirati¹⁹, attorno al 90 a.C. ebbe la pretura della Sicilia²⁰; non sappiamo fino a quando. L'unico termine sicuro è costituito dall'anno del suo consolato. È assai probabile, dunque, che egli fosse l'immediato predecessore di Perperna al governo dell'isola²¹.

Nell'83 a.C. divenne console avendo come collega L. Cornelio Scipione Asiageno. La sua elezione insieme a Scipione, alla luce dei suoi trascorsi politici e del processo contro Cepione, tradisce una volontà di avvicinamento degli *homines novi* e più generalmente di quegli italici che recentemente avevano acquisito la cittadinanza romana²², di cui Norbano era perfetto rappresentante, verso il governo di Roma di quegli anni²³. L'anno del suo consolato, com'è noto, fu caratterizzato dalla ripresa degli scontri civili in Italia tra mariani e sillani. Norbano dapprima si fece incontro a Silla e lo affrontò ai piedi del monte Tifata, vicino a Teano, ma fu costretto a riparare a Capua²⁴. Fu allora il collega Scipione a condurre il suo

19. F. MÜNZER in *RE*, s. v. «Norbanus» (n. 5), col. 928, e T. R. S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, I, New York 1950-1960, p. 569, sostengono che Norbano fosse questore nel 102 a.C., sempre al seguito del proconsole Marco Antonio in Cilicia (questi aveva visto prorogato il suo *imperium* da quella data sino al 100 a.C., come attestato da Cic., *Rab. perd.*, 26). Notando l'anomalia costituzionale (egli era stato tribuno della plebe fino al 9 dicembre dell'anno precedente, quindi per un certo periodo i due uffici si sarebbero sovrapposti), L. R. TAYLOR, «Magistrates of 55 B. C. in Cicero's Pro Plancio and Catullus 52», *Athenaeum* 52, 1964, p. 21, n. 23, convincentemente propone il 101 a.C. Su quegli anni della carriera di Norbano, a cavallo fra II e I secolo a.C., cf. E. BADIAN, «The Silence of Norbanus. A Note on Provincial Quaestors under the Republic», *AJPh* 104, 1983, p. 156-171, il quale a sua volta sostiene la data del 101 a.C. per la questura di Norbano. Secondo E. S. GRUEN, «The Quaestorship of Norbanus», *CPh* 61, 1966, p. 105-107, invece, Norbano fu questore nel 99 a.C.

20. Sappiamo che durante la guerra sociale egli fece sì che la ribellione degli italici non dilagasse anche in Sicilia. Vd. Cic., *Verr.*, II. 5. 8.

21. Vd. T. C. BRENNAN, *The Praetorship in the Roman Republic*, II, Oxford 2000, p. 481. Cf. E. BADIAN, *Studies in Greek and Roman History*, Oxford 1964, p. 84-86.

22. Si pensi, anche, alla grande questione dell'epoca circa la recente acquisizione della cittadinanza da parte dei popoli italici in seguito alla guerra sociale e al loro conseguente inserimento nella vita politica romana.

23. Vd. E. GABBA, «Politica e cultura in Roma agli inizi del I sec. a.C.», *Athenaeum* 41, 1953, p. 265-267. Non va dimenticata, poi la necessità, come osserva F. HINARD, «La terreur comme mode de gouvernement (au cours des Guerres civiles du I^{er} siècle a.C.)» in G. URSO ed., *Terror et pavor. Violenza, intimidazione, clandestinità nel mondo antico. Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 22-24 settembre 2005*, Pisa 2006, p. 253, di «fédérer les énergies en vue de résister à Sylla», che all'epoca minacciava la penisola. Cf. E. BADIAN, «Waiting for Sulla», *JRS* 52, 1962, p. 47-61.

24. Vd. Plu., *Sull.*, 27. 10; App., *BC*, I. 84. 382; Vell. Pat., 2. 25. 2; Liv., *Per.*, 85; Oros., 5. 20. 2; Flor., 2. 9. 19.

esercito contro l'invasore, ma, poiché i suoi stessi uomini passarono all'ultimo momento dalla parte avversaria²⁵, dovette scendere a trattative, le quali naufragarono mentre l'altro console rimaneva bloccato con le sue forze tra le mura di Capua²⁶.

2. – LA PROSCRIZIONE E LA FUGA A RODI

Nominato proconsole della Gallia Cisalpina, nell'82 a.C. Norbano condusse le sue truppe verso nord, per combattere Cecilio Metello. Ma anche questa volta fu sconfitto, nei pressi di *Faventia*²⁷. Tradito da uno dei suoi stessi legati, P. Tullio Albinovano, riuscì a scampare a un suo agguato e a fuggire dall'Italia per mare, come riporta Appiano, su un'imbarcazione privata (*ιδιωτικός σκάφος*)²⁸:

25. Al momento dello scontro, tutte e quattro le legioni al suo comando, anziché combattere, passarono dalla parte di Silla. App., *BC*, 1. 85. 383-387: Σύλλα δὲ καὶ Μετέλλω περὶ τὸ Τεανὸν οὐσι Λεύκιος Σκιπίων ἐπῆει μεθ' ἑτέρου στρατοῦ, πάνυ ἀθύμως ἔχοντος καὶ ποθοῦντος εἰρήνην γενέσθαι: αἰσθόμενοι δ' οἱ περὶ τὸν Σύλλαν πρὸς τὸν Σκιπίωνα περὶ συμβάσεων ἐπρέσβευον, οὐχ οὕτως ἐλπίζοντες ἢ χρῆζοντες, ὡς στασιάσειν προσδοκῶντες αὐτοῦ τὸν στρατὸν ἀθύμως ἔχοντα. ὃ καὶ συνηέχθη γενέσθαι. Σκιπίων μὲν γὰρ ὄμηρα τῆς συνόδου λαβὼν ἐς τὸ πεδίον κατήει, καὶ συνήεσαν τρεῖς ἑκατέρωθεν, ὅθεν οὐδὲ γνῶναι τὰ λεχθέντα συνέβη: ἐδόκει δ' ἀναθέμενος ὁ Σκιπίων ἐς Νωρβανὸν τὸν σύναρχον περὶ τῶν λελεγμένων πέμψαι Σερτώριον ἀπαγγελοῦντα, καὶ ὁ στρατὸς ὁ ἑκατέρων ἠσύχαζε, τὰς ἀποκρίσεις ἀναμένοντες. Σερτώριου δ' ἐν παρόδῳ Σύεσσαν, ἢ τὰ Σύλλεια ἦρητο, καταλαβόντος ὁ μὲν Σύλλας ἠτιᾶτο πέμπων ἐς τὸν Σκιπίωνα, ὁ δὲ, εἴτε τῷ γενομένῳ συνεγνωκῶς εἴτε ἀποκρίσεως ἀπορῶν ὡς ἐπὶ ἀλλοκότῳ δὴ τῷ Σερτώριου ἔργῳ, τὰ ὄμηρα ἀπέπεμπε τῷ Σύλλᾳ. καὶ αὐτίκα ὁ στρατὸς αὐτοῦ, τῆ τε τῆς Σύεσσης ἐν σπονδαῖς ἄλόγῳ καταλήγει καὶ τῆ τῶν ὀμηρῶν οὐκ ἀπαιτουμένων ἀποπέμψει τοὺς ὑπάτους ἔχοντες ἐν αἰτίαις, κρύφα τῷ Σύλλᾳ συνετίθεντο μεταθήσεσθαι πρὸς αὐτόν, εἰ πελάσειε. καὶ προσιόντος αὐτίκα πάντες ἄθρῳς μετέστησαν, ὡς τὸν ὑπάτον Σκιπίωνα καὶ τὸν υἱὸν αὐτοῦ Λεύκιον μόνους ἐκ τοῦ στρατοῦ παντὸς ἐν τῇ σκηνῇ διηπορημένους Σύλλαν καταλαβεῖν. καὶ μοι δοκεῖ τὸδε οὐ στρατηγῶ παθεῖν ὁ Σκιπίων, ἀγνοήσας ὅλον στρατοῦ τοσῆνδε συνθήκην; Plu., *Sull.*, 28. 1-5: ὁ δὲ Σύλλας ἔτι πολλοῖς στρατοπέδοις καὶ μεγάλαις δυνάμεσι περιεχυμένους αὐτῷ τοὺς πολεμίους ὄρων πανταχόθεν ἤπτετο δυνάμει καὶ δι' ἀπάτης, προκαλοῦμενος εἰς διαλύσεις τὸν ἕτερον τῶν ὑπᾶτων Σκηπίωνα. δεξαμένου δ' ἐκείνου σύλλογοι μὲν ἐγίνοντο καὶ κοινολογίαι πλείονες, αἰεὶ δὲ τινα παραγωγὴν καὶ πρόφασιν ἐμβάλλον ὁ Σύλλας διέφθειρε τοὺς περὶ Σκηπίωνα τοῖς ἑαυτοῦ στρατιώταις, ἡσκημένοις πρὸς ἀπάτην καὶ γοητείαν ἅσασαν ὥσπερ αὐτὸς ὁ ἡγεμῶν. εἰσιόντες γὰρ εἰς τὸν χάρακα τῶν πολεμίων καὶ ἀναμνησμένοι τοὺς μὲν εὐθὺς ἀργυρίῳ, τοὺς δὲ ὑποσχέσει, τοὺς δὲ κολακεύοντες καὶ ἀναπειθόντες προσήγοντο. τέλος δὲ τοῦ Σύλλα μετὰ σπειρῶν εἴκοσι προσελθόντος ἐγγὺς οἱ μὲν ἠσπᾶσαντο τοὺς τοῦ Σκηπίωνος, οἱ δὲ ἀντασπασάμενοι προσεχώρησαν ὁ δὲ Σκηπίων ἔρημος ἐν τῇ σκηνῇ ληφθεὶς ἠφείθη, Σύλλας δὲ ταῖς εἴκοσι σπείραις ὥσπερ ἠθάσιν ὄρνισι τεσσαράκοντα τὰς τῶν πολεμίων παλεύσας ἀπήγαγεν εἰς τὸ στρατόπεδον ἅπαντας. Vd. Plu., *Sert.*, 6. 3; Sall., *Hist.*, 1. 91; Liv., *Per.*, 85; Vell. Pat., 2. 25. 2-3, il quale osserva come questo caso sia esemplare per riassumere la clemenza sillana, che si manifestava in guerra ma che in tempo di pace lasciava spazio alla crudeltà: *Sulla dissimilis fuit bellator ac victor, ut dum vincit, mitis ac iustissimo lenior, post victoriam auditio fuerit crudelior*. Cf. A. THEIN, «Reflecting on Sulla's Clemency», *Historia* 63, 2014, p. 166-186.

26. Sulle vicende di quegli scontri e sul ruolo di Sertorio nel far fallire le trattative, vd. J. STRISINO, «Sulla and Scipio 'not to be trusted'? The Reasons why Sertorius captured Suessa Aurunca», *Latomus* 61, 2002, p. 33-40.

27. App., *BC*, 1. 91. 418-419: καὶ περὶ τὰς αὐτὰς ἡμέρας ἐν Φαυεντία Κάρβον καὶ Νωρβανὸς ἐξ ὁδοῦ βραχὺ πρὸ ἐσπέρας ἐπὶ τὸ Μετέλλου στρατόπεδον ἐλθόντες, λοιπῆς οὐσης ὥρας μᾶς καὶ ἀμπέλων πυκνῶν περιεκειμένων, ἀνοήτως μάλα ὑπὸ ὀργῆς ἐς μάχην ἐξέταττον, ἐλπίσαντες Μέτελλον τῷ παραλόγῳ καταπλήξειν. ἠττώμενοι δὲ ὡς ἐν ἀφουεῖ χωρίῳ τε καὶ ὥρα καὶ ἐς τὰ φυτὰ ἐπιπίπτοντες ἐφθεύοντο κατὰ πλῆθος, ὡς ἀπολέσθαι μὲν ἀμφὶ τοὺς μυρίους, αὐτομολῆσαι δ' ἐς ἐξακισχίλιους καὶ τοὺς λοιποὺς διαρριφῆναι, μόνων ἐν τάξει χιλίων ἐπανελθόντων ἐς Ἀρίμινον; Oros., 5. 20. 7: *Metellus Norbani agmen oppressit: ubi novem milia Marianae partis occisa sunt*.

28. App., *BC*, 1. 91. 420-422 (trad. it. E. Gabba).

τέλος δ' ἄλλο Λευκανῶν ἀγόμενον ὑπὸ Ἀλβενουανοῦ, τῆς ἡττης πυθόμενον, μετεχώρει πρὸς Μέτελλον δυσχεραίνοντος Ἀλβενουανοῦ. ὁ δὲ τότε μὲν οὐ κατασχὼν τῆς ὀρμῆς αὐτὸν ἐς Νωρβανὸν ἐπανῆλθεν, οὐ πολλαῖς δὲ ἡμέραις ὕστερον κρύφα τῷ Σύλλα κοινολογησάμενος καὶ λαβὰν ἄδειαν, εἴ τι πράξειεν ἀξιόλογον, ἐπὶ ἐστίασιν ἐκάλει Νωρβανὸν τε καὶ τοὺς συνόντας αὐτῷ στρατηγούς, Γάιον Ἀντίπατρον καὶ Φλάυιον Φιμβρίαν, ἀδελφὸν τοῦδε τοῦ περὶ τὴν Ἀσίαν ἑαυτὸν ἀνελόντος, ὅσοι τε ἄλλοι τῶν Καρβωνείων στρατηγοὶ τότε παρῆσαν. ὡς δ' ἀφίκοντο χωρὶς γε Νωρβανοῦ (μόνος γὰρ οὐκ ἀφίκετο), πάντας αὐτοὺς ὁ Ἀλβενουανὸς ἔκτεινεν ἐπὶ τῆς διαίτης καὶ ἐς τὸν Σύλλαν διέφυγε. Νωρβανὸς δὲ καὶ Ἀρίμιον ἐπὶ τῆδε τῇ συμφορᾷ καὶ ἄλλα πολλὰ τῶν πλησίον στρατοπέδων ἐς τὸν Σύλλαν μεταχωρεῖν πυνθανόμενος τῶν τε παρόντων οἱ φίλων οὐδένα ἔτι πιστὸν οὐδὲ βέβαιον ὡς ἐν συμφοραῖς τιθέμενος, ἰδιωτικοῦ σκάφους ἐπιβὰς ἐς Ῥόδον διέπλευσεν.

Un'altra legione di Lucani guidata da Albinovano, udita la sconfitta, disertò da Metello, malgrado l'opposizione generale. Il quale, non riuscendo ad impedire la diserzione, ritornò da Norbano. Dopo non molti giorni, messosi d'accordo segretamente con Silla e ottenuta la promessa dell'impunità, se avesse fatto qualcosa di importante, invitò a banchetto Norbano ed i comandanti che erano con lui, Gaio Antipatro e Flavio Fimbria, fratello di quello che si era ucciso in Asia, e quanti altri ufficiali dell'esercito di Carbone erano allora presenti. Quando furono giunti, eccetto Norbano che unico non venne, Albinovano li fece uccidere tutti durante la cena e se ne fuggì presso Silla. Norbano, saputo che in seguito a questo fatto Rimini e molte altre piazzeforti delle vicinanze avevano defezionato a Silla, non disponendo più fra gli amici che erano con lui di nessuno che fosse fedele e saldo come si richiede nelle sventure, imbarcatosi su di una nave privata, si diresse a Rodi.

Egli decise, dunque, di cercare rifugio a Rodi, isola all'epoca indipendente, ma tutelata nel suo rapporto con Roma da una serie di accordi, tradizionalmente un luogo di asilo politico che, per le consuetudini dell'epoca, difficilmente sarebbe stato violato. Possiamo dunque affermare che Norbano, nel fuggire prima ai suoi avversari sul campo e poi alla proscrizione, non poteva scegliere miglior riparo per la sua personale incolumità: lontano molti giorni di navigazione²⁹, fuori dai confini del dominio romano³⁰, in un territorio tradizionalmente accogliente e al tempo stesso sicuro. D'altra parte, dopo l'estensione del controllo di Roma sul Mediterraneo durante il II secolo a.C. e l'acquisizione della cittadinanza da parte dei centri italici all'inizio del secolo successivo, le tradizionali località scelte come destinazione dagli esiliati, citate da Polibio³¹, lasciavano ora il posto a mete ben più remote³². Ma ciò non bastò. Norbano fu infatti raggiunto fino in quell'angolo del Mediterraneo orientale da uomini mandati da Silla, i quali chiesero

29. Secondo le ricostruzioni di L. CASSON, «Speed under Sail of Ancient Ships», *Transactions and Proceedings of the American Philological Association* 82, 1951, p. 146, fino agli 11 giorni, con venti sfavorevoli.

30. Rodi perse definitivamente la sua indipendenza durante il regno di Claudio (vd. D.C., 60. 24. 4).

31. Napoli, Tivoli, Preneste. Polyb., 6. 14. 7-8: καὶ γίνεται τι περὶ ταύτην τὴν χρεῖαν παρ' αὐτοῖς ἄξιον ἐπαίνου καὶ μνήμης. τοῖς γὰρ θανάτου κρινομένοις, ἐπὶν καταδικάζονται, δίδωσι τὴν ἐξουσίαν τὸ παρ' αὐτοῖς ἔθος ἀπαλλάττεσθαι φανερώς, κἂν ἔτι μία λείπεται φυλὴ τῶν ἐπικυρουσῶν τὴν κρίσιν ἀψηφοφόρητος, ἐκούσιον ἑαυτοῦ καταγόντα φυγαδεῖαν. ἔστι δ' ἀσφάλεια τοῖς φεύγουσιν ἐν τε τῇ Νεαπολιτῶν καὶ Πραινεστίνων, ἔτι δὲ Τιβουρίνων πόλει, καὶ ταῖς ἄλλαις, πρὸς ἃς ἔχουσιν ὄρκια.

32. Vd. F. STINI, *Plenum exiliis mare. Untersuchungen zum Exil in der römischen Kaiserzeit*, Stuttgart 2011, p. 32. Cf. T. MOMMSEN, *Römisches Staatsrecht* (terza ediz.), III, Leipzig 1887, p. 49.

ai Rodiesi la consegna dell'ex console. Dinnanzi alla prevedibile esitazione degli abitanti dell'isola, Norbano, ormai senza speranza, uscì allo scoperto nell'agorà e si tolse la vita. L'episodio è riportato da Livio e da Appiano:

Liv., *Per.*, 89: *C. Norbanus consularis proscriptus, in urbe Rhodo cum comprehenderetur, ipse se occidit.*

L'ex-console Gaio Norbano, colpito da proscrizione, essendo stato catturato nella città di Rodi, si dette la morte³³.

App., *BC*, 1. 91. 422: ὄθεν ὕστερον ἐξαιτούμενος ὑπὸ τοῦ Σύλλα, Ῥοδίων ἔτι ἀμφιγνοούντων, ἑαυτὸν ἐν ἀγορᾷ μέση διέφθειρε.

Richiestane successivamente la consegna da Silla, mentre i Rodiesi stavano deliberando sul da fare, si uccise in mezzo alla piazza³⁴.

I due testi, uniche testimonianze della fine di Norbano, inducono ad alcune considerazioni sulle modalità e le motivazioni con le quali l'ex console venne raggiunto dai sillani e la sua consegna richiesta alla comunità di Rodi. In primo luogo, risulta difficile ritenere che gli uomini mandati sull'isola fossero dei semplici legati, incaricati unicamente di domandare la consegna di Norbano. In un altro passo, Appiano riporta dell'esistenza di alcuni ζητηταί (letteralmente, 'ricercatori'), che inseguivano in ogni dove, fuori Roma, coloro che fuggivano dalle proscrizioni³⁵. Hinard, prendendo ad esempio proprio la vicenda dell'ex console, ha inteso vedere in queste figure dei personaggi incaricati direttamente da Silla, alternativi a quei cittadini che, su iniziativa privata, con sete di ricompensa, si dedicavano alle uccisioni dei proscritti³⁶.

Se è vero che la descrizione di Appiano non è altrettanto netta e precisa in merito a quest'ultimo punto³⁷, altre fonti riportano l'esistenza di squadre organizzate per iniziativa del dittatore. In un famoso passo del *Commentariolum petitionis*, infatti, vengono ricordati i tempi in cui Catilina venne reso capo di alcune bande di Galli direttamente da Silla, con il preciso obiettivo di dare la caccia ai proscritti. La fonte è chiara nell'indicare come non fosse Catilina ad aver ricevuto il benestare del dittatore nel condurre quei Galli, ma di come quest'ultimo lo avesse messo a capo di questi gruppi³⁸. In un passo ancor più noto, Plutarco, nel narrare le

33. Trad. it. M. MARIOTTI.

34. Trad. it. E. GABBA.

35. App., *BC*, 1. 95. 444: ἐπὶ δὲ τοὺς τῆς πόλεως ἐκφυγόντας ζητηταί πάντα μαστεύοντες διέθειον καὶ ὄσους αὐτῶν λάβοιεν ἀνήρουν.

36. Vd. F. HINARD, *Les proscriptions...*, *op. cit.*, p. 79.

37. Di una significativa economia di Appiano nella selezione del materiale in merito a un altro aspetto delle proscrizioni scrive anche A. THEIN, «*Percussores: a Study in Sullan Violence*», *Tyche* 32, 2017, p. 249.

38. Q. Cic., *pet.*, 2. 9: *corroboratus in caede civium, cuius primus ad rem publicam aditus in equitibus R. occidentis fuit (nam illis quos meminimus Gallis, qui tum Titiniorum ac Nanneiorum ac Tanusiorum capita demetebant, Sulla unum Catilinam praefecerat); in quibus ille hominem optimum, Q. Caecilium, sororis suae virum, equitem Romanum, nullarum partium, cum semper natura tum etiam aetate quietum, suis manibus occidit.* Cf. Ascon., 84 C. Per una prosopografia delle vittime di Catilina, vd. J.-M. DAVID *et. al.*, «Le 'Commentariolum Petitionis' de Quintus Cicéron. État de la question et étude prosopographique», *ANRW* I. 3, p. 257-262.

vicende del giovane Cesare, probabilmente non proscritto ma nascosto in Sabina per sfuggire alla volontà di Silla di eliminarlo, riferisce di alcuni soldati agli ordini del dittatore che stavano perlustrando quella zona alla ricerca di chi vi si nascondesse e nei quali Cesare si imbatté³⁹. Si faticano a trovare altre ragioni per la presenza, in quei tempi, di questi στρατιώται⁴⁰ nel territorio, se non quella per cui i fuggiaschi da catturare dovevano essere dei proscritti⁴¹.

Il testo delle *Periochae* liviane, nella sua brevità, afferma che Norbano si tolse la vita *cum comprehenderetur*. Nell'impiego di questo termine, rispetto al più utilizzato *capio*, per indicare la sua cattura, risiede l'idea di un accerchiamento, di una situazione senza via di fuga, che fece ben intendere all'ex console come non rimanesse, per lui, altra via che il suicidio. La richiesta di estradizione di Norbano, dunque, consisteva non tanto nella necessità di condurre il proscritto a Roma perché subisse un processo o una pubblica esecuzione al cospetto di Silla (insensato il primo, alquanto inusuale la seconda, nel contesto delle proscrizioni), quanto nella volontà di un'immediata consegna nelle mani di chi ne poteva pienamente disporre per eliminarlo. Che possa essersi trattato di una vera e propria estradizione non è da escludere. Certamente vi erano le caratteristiche necessarie: 1) Rodi era un'entità statale autonoma; 2) un trattato regolava i suoi rapporti con Roma; 3) Norbano era ritenuto senz'altro un personaggio pericoloso sia per la tenuta interna della *res publica* sia per le difficoltà, anche in politica estera, che la sua presenza avrebbe potuto creare nel Mediterraneo orientale⁴². Ad ogni modo, è evidente come la primaria motivazione che faceva sì che si potesse esigere la consegna dell'ex console fosse offerta dalla particolare contingenza e dall'arrogante coscienza, da parte dei sillani, del timore per i Rodiesi di quello che una vendetta di Silla su di loro avrebbe comportato. Ciò costituiva, dunque, una prepotenza, una vera e propria violazione nei confronti dell'asilo che Rodi

39. Plu., *Caes.*, 1. 6: ἔπειτα δι' ἀρρωστίαν εἰς οἰκίαν ἑτέραν μετακομιζόμενος κατὰ νύκτα περιπίπτει στρατιώταις τοῦ Σύλλα διερευνημένοις ἐκεῖνα τὰ χωρία καὶ τοὺς κεκρυμμένους συλλαμβάνουσιν. ὦν τὸν ἡγεμόνα Κορνήλιον πείσας δυσὶ ταλάντοις ἀφείθη.

40. Suet., *Iul.*, 1. 2, per lo stesso episodio, utilizza il termine *inquisitores*. Cf. A. THEIN, «*Percussores...*», *art. cit.*, p. 239. Sulla vaghezza del termine impiegato da Svetonio, vd. J. GASCOU, *Suétone historien*, Rome 1984, p. 353.

41. L'episodio sembra essere collocato da Plu., *Caes.*, 1. 3 dopo i primi massacri (ὑπὸ πλήθους φόνων ἐν ἀρχῇ, 1. 3). Difficilmente il riferimento è alle proscrizioni, ma, più probabilmente, si tratta dei primi massacri in seguito alla battaglia di Porta Collina (per i quali vd. Plu., *Sull.*, 31. 1; D.C., 30-35. 109. 9-11; Oros. 5. 21. 1). Non va dimenticato, poi, che la *Vita di Cesare* non è esente da inesattezze nella cronologia (ad esempio, l'episodio dei pirati, collocato da Plutarco già durante la legazione di Cesare in Bitinia, per cui vd. Plu., *Caes.*, 2). La vicenda va dunque collocata nella prima metà dell'81 a.C. (vd. L. FEZZI, *Cesare. La giovinezza del grande condottiero*, Milano 2020, p. 67-69).

42. Sull'esistenza e il funzionamento dell'extradizione nel diritto internazionale in età romana, vd. J. PLESCIA, «The *ius pacis* in ancient Rome», *Revue internationale des droits de l'antiquité* 41, 1994, p. 347-350. Tra coloro che impiegano il termine «extradizione» per il caso di Norbano si segnalano, oltre a Strachan-Davidson nella nota seguente, T. MOMMSEN, *Römische Geschichte*, II, Berlin 1855, p. 327; W. E. HEITLAND, *The Roman Republic*, II, Cambridge 1923, p. 490; E. BADIEN, «The Silence of Norbanus», *art. cit.*, p. 169; *ID.* in *OCD*⁴, s.v. «Norbanus», p. 1020; F. HINARD, *Sylla*, Paris 1985, p. 211; C. F. KONRAD, *Plutarch's Sertorius. A historical commentary*, Chapel Hill-London 1994, p. 79.

avrebbe potuto fornire, in quanto entità formalmente indipendente, al rifugiato Norbano⁴³. In questo consistette il tentennamento dei Rodiesi: essi da un lato avrebbero dovuto garantire e tutelare l'asilo politico (l'offrire ospitalità a chi supplicava rifugio rimontava, d'altra parte, a una pratica di lunga tradizione nel Mediterraneo antico⁴⁴), ma, dall'altra parte, Roma era uno Stato troppo potente da scontentare: un loro rifiuto avrebbe comportato un serio rischio per l'indipendenza dell'isola⁴⁵.

Infine, alla luce delle fonti sopra riportate, considerando il particolare diplomatico (e al contempo drammatico) fornito dal testo appiano circa l'indecisione dei Rodiesi, non si può escludere che un certo ruolo nella tradizione di tale episodio sia stato rivestito dall'opera di Posidonio di Apamea⁴⁶. Com'è noto, la sua *Storia successiva a Polibio*, in 52 libri, è pervenuta in maniera frammentaria e l'ultimo passo in nostro possesso in cui è riportato il libro di appartenenza proviene dal quarantanovesimo libro, in cui viene fatta menzione di quel Gavio Apicio responsabile dell'esilio di P. Rutilio Rufo nel 92 a.C.⁴⁷. Diverse ipotesi sono state avanzate circa il reale termine dell'opera⁴⁸, alcune delle quali si spingono sino al 63 a.C.⁴⁹. Se,

43. Vd. L. STRACHAN-DAVIDSON, *op. cit.*, p. 33, n. 2: «he used his practical power even to demand the extradition of a man who had taken refuge in Rhodes, where, of course, Roman Law did not run».

44. Vd. C. MOATTI, «Mobilité, refugiés et droit dans le monde romain», *Vergentis* 7, 2021, p. 33.

45. In quest'ottica va letta l'osservazione di E. BADIAN, *Foreign clientelae...*, *op. cit.*, p. 269, n. 2, per cui questa vicenda fu un «public reproach» per Rodi.

46. Su Posidonio come fonte di Appiano, vd. B. H. STERLING KUYPER, *De fontibus Plutarchi et Appiani in vita Sullae enarranda*, Utrecht 1882, p. 69; E. NORDEN, *Die germanische Urgeschichte in Tacitus Germania*, Leipzig-Berlin 1920, p. 163-165; H. SIMON, *Roms Kriege in Spanien. 154-133 v. Chr.*, Frankfurt am Main 1962, p. 188-189; H. STRASBURGER, «Poseidonios on the Problems of the Roman Empire», *JRS* 55, 1965, p. 40-42; P. DESIDERI, «Posidonio e la guerra mitridatica», *Athenaeum* 51, 1973, p. 261-269; F. TWEEDIE, «Appian's Characterization of Scipio Aemilianus» in K. WELCH ed., *Appian's Roman History. Empire and Civil War*, Swansea 2015, p. 174-182; R. WESTALL, «The sources for the Civil Wars of Appian of Alexandria» in *Appian's Roman History*, *op. cit.*, p. 155-156. In particolare, F. JACOBY, *FGrHist*, II C, p. 157-158; P. MELONI, *Il valore storico e le fonti del libro macedonico di Appiano*, Roma 1955, p. 220-225; J. MALITZ, *Die Historien des Poseidonios*, München 1983, p. 59, sottolineano come Posidonio dovesse essere una fonte indiretta. Esprimono scetticismo, invece, B. GOLDMANN, *Einheitlichkeit und Eigenständigkeit der Historia Romana des Appian*, Hildesheim-Zürich-New York 1988, p. 12, 107; J. RICH, «Appian, Polybius and the Romans' war with Antiochus the Great: a study in Appian's sources and methods» in *Appian's Roman History*, *op. cit.*, p. 113.

47. Il frammento (F 78 Ed.-Kidd) è riportato da Ath., 4. 168d-e: παρὰ δὲ Ῥωμαίοις μνημονεύεται, ὡς φησι Ποσειδώνιος ἐν τῇ ἐνάτῃ καὶ τεσσαρακοστῇ τῶν ἱστοριῶν, Ἀπικίον τινα ἐπὶ ἀσωτία πάντας ἀνθρώπους ὑπερηκοντικέαι. οὗτος δ' ἐστὶν Ἀπικίος ὁ καὶ τῆς φυγῆς αἴτιος γενόμενος Ῥουτιλίῳ τῷ τὴν Ῥωμαϊκὴν ἱστορίαν ἐκδεδωκότῃ τῇ Ἑλλήνων φωνῇ. All'86 a.C. fanno invece riferimento gli ultimi due frammenti con datazione certa (vd. F 255 Ed.-Kidd=Plu., *Mar.*, 45. 3-7; F 51 Ed.-Kidd=Ath., 6. 266e-f).

48. Per una rassegna, vd. I. G. KIDD, *Posidonius. II. The commentary*, Cambridge 1988, p. 277-280; M. TEDESCO, «Ancora sul termine delle Storie di Posidonio: rassegna di studi» in I. GALLO ed., *Seconda Miscellanea Filologica*, Napoli 1995, p. 91-103.

49. Così H. STRASBURGER, *art. cit.*, p. 42-44.

dunque, consideriamo che le *Storie* si concludessero almeno con la dittatura di Silla⁵⁰, o con la sistemazione della questione dinastica del Regno d'Egitto (80 a.C.)⁵¹, Posidonio, cittadino rodiese impegnato nella vita pubblica⁵², non avrebbe certo potuto tralasciare la narrazione di uno degli eventi più importanti per la storia politica di Rodi di quegli anni, considerato anche che, con ogni probabilità, egli si trovava sull'isola quando Norbano si tolse la vita⁵³.

3. – CONSIDERAZIONI SULLA MOBILITÀ DI GAIO NORBANO

Negli ultimi vent'anni, anche nel campo dell'antichistica, hanno conosciuto una certa fortuna gli studi sul Mediterraneo e sugli spostamenti che al suo interno ne hanno caratterizzato la storia. Se in uno dei lavori che hanno riattivato l'interesse su questo tema, *The Corrupting Sea* di Horden e Purcell (2000)⁵⁴, viene trattata la storia del Mediterraneo con lo sforzo di superare le canoniche cronologie, per introdurre i due fortunati concetti di *connectivity* e *fragmentation*, negli anni successivi, oltre che della mobilità di beni e culture, si è approfondito lo studio della mobilità delle persone, ciò che ha prodotto una fioritura di studi sulle migrazioni⁵⁵ e

50. Così, tra gli altri, E. NORDEN, *op. cit.*, p. 78, 103; M. POHLENZ, *Die Stoa. Geschichte einer geistigen Bewegung*, Göttingen 1959, trad. it. a cura di O. DE GREGORIO, *La Stoa. Storia di un movimento spirituale*, I, Firenze 1967, p. 428, n. 11; S. MAZZARINO, *Il pensiero storico classico*, II, Bari 1966, p. 411. E. POZZI, «Sopra il termine estremo della storia di Posidonio di Apamea», *Rivista di filologia e istruzione classica* 41, 1913, p. 58-67, ipotizza come fine delle *Storie* la morte di Silla (78 a.C.).

51. Così, se identifichiamo quell'indefinito «Tolomeo», citato in T 1a Ed.-Kidd, con Tolomeo Sotere II o con Tolomeo Alessandro II. Su queste vicende, vd. A. LAMPELA, *Rome and the Ptolomies of Egypt. The Development of their Political Relations. 273-80 B.C.*, Helsinki 1998, p. 229-231.

52. Trasferitosi a Rodi, infatti, ne assunse la cittadinanza e vi condusse una vita politica attiva, arrivando a rivestire la Pritania (vd. Str., 7. 5. 8) e a essere incluso in una delicata ambasceria a Roma (vd. nota seguente).

53. Abbiamo notizia di un'ambasceria di Posidonio a Roma presso Mario nell'inverno 87/86 a.C. (vd. Plu., *Mar.*, 45. 7), ma non lo troviamo nell'altra ambasceria rodiese a Roma presso Silla nell'82/81 a.C. in cui era presente Apollonio Molone (vd. Cic., *Brut.*, 312). G. BUSOLT, «Quellenkritische Beiträge zur Geschichte der römischen Revolutionszeit», *Jahrbücher für classische Philologie* 141, 1890, p. 434-435, seguito poi da E. LINDEN, *De bello civili Sullano*, Friburgi Brisigavorum, ex officina C.A. Wagneri, 1896, p. 15-16, ha addirittura ipotizzato, sulla base del testo appianeo, che Posidonio, per la composizione della sua opera, avesse appreso i dettagli sulla guerra civile in Italia proprio da Norbano, che glieli avrebbe raccontati durante la sua permanenza a Rodi, prima di essere raggiunto dai sillani, ma vd. *contra* W. ENSSLIN, «Appian und die Liviustradition zum ersten Bürgerkrieg», *Klio* 20, 1926, p. 454-455; F. MÜNZER, «Norbanus», *art. cit.*, p. 226, n. 3.

54. P. HORDEN, N. PURCELL, *The Corrupting Sea. A Study of Mediterrean History*, Oxford 2000.

55. Per una rassegna dei principali studi sulla mobilità delle persone nell'antichità, vd. L. E. TACOMA, E. LO CASCIO, «Writing Migration» in E. LO CASCIO, L. E. TACOMA eds., *The Impact of Mobility and Migration in the Roman Empire. Proceedings of the Twelfth Workshop of the International Network Impact of Empire (Rome, June 17-19, 2015)*, Leiden-Boston 2016, p. 1-24; a cui vanno aggiunte, tra le altre, queste ancor più recenti pubblicazioni: E. ISAYEV, *Migration, Mobility and Place in Ancient Italy*, Cambridge 2017; C. MOATTI ed., *La Méditerranée introuvable : relectures et propositions*, Paris 2020; C. MOATTI, E. CHEVREAU eds., *L'expérience de la mobilité de l'Antiquité à nos jours, entre précarité et confiance*, Bordeaux 2021. Per una riflessione sulle impostazioni metodologiche consolidate in seno agli studi sulla mobilità nel mondo antico vd. L. E. TACOMA, *Moving Romans. Migration to Rome in the Principate*, Oxford 2016, p. 16-26; cf. H. ECKARDT, «Introduction:

sugli spostamenti di popoli o di individui attraverso i confini delle comunità mediterranee⁵⁶. All'interno dei casi delle cosiddette 'migrazioni forzate', poi, hanno trovato spazio tra i vari contributi gli esili e le persecuzioni di natura politica o religiosa⁵⁷.

Per quanto concerne il periodo nel quale Norbano visse, va osservato come fu proprio tra il II e il I secolo a.C., dopo l'affermazione di Roma come potenza mediterranea, quando il mar Mediterraneo venne sempre più concepito dai Romani come *Mare nostrum*, che il controllo di un maggior numero di coste da parte di Roma fece sì che la mobilità di merci e di persone via mare proseguisse nella sua intensificazione⁵⁸. E fu durante il I secolo a.C., in particolare, che si poté finalmente assistere alla messa in sicurezza delle rotte attraverso molteplici azioni di repressione della pirateria, ciò che stimolò una concezione dei commerci e dell'economia su scala più ampia, provocando importanti cambiamenti nelle dinamiche di produzione e nelle politiche economiche in generale⁵⁹.

È in questo contesto che, nel primo quarto del I secolo a.C., un avvenimento come le proscrizioni sillane possono fornire l'immagine plastica delle potenzialità di mobilità delle persone nel Mediterraneo, sia verso oriente sia verso occidente. Esse, infatti, andarono a colpire una classe dirigente facoltosa e internazionale, in grado, quindi, di sfruttare tutte le opportunità di spostamento dell'epoca. La vicenda di Norbano offre l'occasione per una panoramica sui diversi aspetti e sugli interrogativi riguardanti la mobilità politica in età antica, in particolare la 'migrazione forzata': le motivazioni, le procedure della mobilità, le reti sociali e di solidarietà, le risposte giuridiche, gli effetti sulle generazioni successive e l'eventuale reintegrazione,

Diasporas in the Roman world» in H. ECKARDT ed., *Roman Diasporas. Archeological Approaches to Mobility and Diversity in the Roman Empire*, Portsmouth 2010, p. 7-11; C. MOATTI, «Mobilités et circulations : approches historiographique et conceptuelle» in L. CAPDETREY, J. ZURBACH eds., *Mobilités grecques. Mouvements, réseaux, contacts en Méditerranée. De l'époque archaïque à l'époque hellénistique*, Bordeaux 2012, p. 39-52.

56. Vd. per esempio, C. MOATTI ed., *La mobilità des personnes en Méditerranée de l'Antiquité à l'époque moderne. Procédures de contrôle et documents d'identification*, Rome 2004.

57. Vd. per esempio, G. P. KELLY, *A History of Exile in the Roman Republic*, Cambridge 2006; F. STINI, *Plenum exiliis mare. Untersuchungen zum Exil in der römischen Kaiserzeit*, Stuttgart 2011; U. LAFFI, «Le espulsioni da Roma di immigrati provenienti da comunità latine e italiche in età repubblicana», *Athenaeum* 105, 2017, p. 85-105; D. ROHMANN, J. ULRICH, M. VALLEJO GIRVÉS eds., *Mobility and Exile at the End of Antiquity*, Berlin-New York 2018. Un interesse in ambito storico-letterario è testimoniato dal volume J. F. GAERTNER ed., *Writing Exile: The Discourse of Displacement in Greco-Roman Antiquity and Beyond*, Leiden-Boston 2007. Per una più generale riflessione teorica, vd. N. GILL, J. CALETRÍO, V. MASON, «Introduction: Mobilities and Forced Migration», *Mobilities* 6, 2011, p. 301-316; A. HACKL, «Key figure of mobility: the exile», *Social Anthropology, Special Issue: Key Figures of Mobility* 25, 2017, p. 55-68.

58. D. ABULAFIA, *The Great Sea. A Human History of the Mediterranean*, Oxford-New York 2010, trad. it. a cura di L. VANNI, *Il grande mare. Storia del Mediterraneo*, Milano 2013, p. 190-208, nella sua storia diacronica del Mediterraneo, decide di isolare con nettezza il periodo che va dal 146 a.C. al 150 d.C., focalizzandosi proprio sulla definizione di *Mare nostrum*.

59. Vd. E. LO CASCIO, «Il Mediterraneo romano tra connettività e frammentazione», *Studi storici* 56, 2015, p. 280-284.

l'influenza nel discorso pubblico. Seguendo questi riferimenti, possiamo considerare nel loro insieme le peculiarità che hanno caratterizzato la mobilità dell'ex console, alla luce soprattutto del suo particolare *status* di proscritto.

Quali sono, dunque, le ragioni che rendono interessante la mobilità di questo proscritto? La prima di esse sicuramente sta nella meta – e conseguentemente nella sua violazione da parte dei sillani – che Norbano scelse per fuggire. Rodi era infatti un luogo al di fuori dell'area di diretta giurisdizione di Roma; era assai distante da raggiungere per mare, ma al contempo la sua importanza le garantiva di essere pienamente all'interno della rete di comunicazioni e di informazioni che Norbano sarebbe riuscito a continuare a procurarsi⁶⁰; era un'isola indipendente il cui rapporto con l'Urbe era regolato con un trattato faticosamente ottenuto, dal 164 a.C.⁶¹; era il rifugio per antonomasia per gli esiliati nel Mediterraneo⁶². Non va dimenticato, poi, come anni dopo, nel 6 a.C., il futuro imperatore Tiberio individuò proprio in Rodi il luogo ove trascorrere il suo ritiro dalla vita politica dell'Urbe, rimanendovi, suo malgrado, fino al 2 d.C.⁶³. Non solo, ma una motivazione non secondaria per Norbano nella scelta di Rodi

60. Vd. le osservazioni di G. P. KELLY, *op. cit.*, p. 87-88, a proposito dell'esilio, avvenuto tra il 100 e il 99 a.C., di Q. Cecilio Metello Numidico a Rodi.

61. Rodi si schierò con Roma nella guerra contro Antioco III, tanto che, dopo la pace di Apamea del 188 a.C., l'Urbe la ricompensò con la cessione della Caria e della Licia. Tuttavia, l'ambiguità del comportamento tenuto dai Rodiesi nel corso della Terza guerra macedonica penalizzò molto l'isola, che si vide togliere i nuovi possedimenti e dovette esercitare pressioni per più anni prima di ottenere un nuovo trattato di alleanza nel 164 a.C. (vd. Polyb., 30. 31. 19-20: *πλεῖστά γε μὴν συνήργησαν τοῖς Ῥοδίοις πρὸς τὸ τυχεῖν τῆς συμμαχίας οἱ περὶ τὸν Ταβέριον ἄρτι παραγεγονότες, οὗτοι γὰρ ἀπομαρτυρήσαντες πρῶτον μὲν πᾶσιν τοῖς τῆς συγκλήτου δόγμασι πεπειθαρχικῆναι τοὺς Ῥοδίους, ἔπειτα πάντας τοὺς αἰτίους τῆς ἀλλοτριότητος κατακεκρίσθαι θανάτου παρ' αὐτοῖς, ἤττησαν τοὺς ἀντιλέγοντας καὶ ἐποιήσαντο τὴν πρὸς Ῥωμαίους συμμαχίαν*; H. H. SCHMITT, *Rom und Rhodos: Geschichte ihrer politischen Beziehungen seit der ersten Berührung bis zum Aufgehen des Inselstaates im römischen Weltreich*, München 1957, p. 168-172; V. GABRIELSEN, «Rhodes and Rome after the Third Macedonian War» in P. BILDE *et al.* eds., *Centre and Periphery in the Hellenistic World*, Aarhus 1993, p. 140-145). Sulla clemenza dei Romani nel non eccedere nel punire Rodi, vd. Sall., *Cat.*, 51. 5: *Bello Macedonico, quod cum rege Perse gessimus, Rhodiorum civitas magna atque magnifica, quae populi, Romani opibus creverat, infida atque avorda nobis fuit. Sed postquam bello confecto de Rhodiis consultum est, maiores, ne quis divitiarum magis quam iniuriae causa bellum inceptum diceret, impunitos eos dimisere*. Cf. Liv., 45. 25. 1. L'eccezionalità di Rodi nei suoi accordi con Roma è testimoniata in un caso di legislazione augustea (12 d.C.) che esentava l'isola da una serie di misure, valedoli per tutti gli altri territori romani, riguardanti gli esiliati, come ci riporta D.C., 56. 27. 2: *ἐπειδὴ τε συχνοὶ φυγάδες οἱ μὲν ἔξω τῶν τόπων ἕς οὗς ἐξωρίσθησαν τὰς διατριβὰς ἐποιοῦντο, οἱ δὲ καὶ ἐν αὐτοῖς ἐκείνοις ἀβρότερον διήγον, ἀπηγόρευσε μηδὲνα πυρὸς καὶ ὕδατος εἰρχθέντα μήτε ἐν ἡπείρῳ διατρίβειν μήτε ἐν νήσῳ τῶν ὅσαι ἔλαττον τετρακοσίων ἀπὸ τῆς ἡπείρου σταδίων ἀπέχουσι, πλὴν Κῶ τε καὶ Ῥόδου Σάμου τε καὶ Λέσβου: ταύτας γὰρ οὐκ οἶδ' ὅπως μόνας ὑπεξεῖλετο* (cf. G. P. KELLY, *op. cit.*, p. 137; Y. RIVIÈRE, «L'Italie, les îles et le continent : recherches sur l'exil et l'administration du territoire impérial (I^{er}-III^e siècles)» in C. BRÉLAZ, P. DUCREY eds., *Sécurité collective et ordre public dans les sociétés anciennes*, Genève 2008, p. 264-275).

62. Sulla sua fortuna, insieme a Mitilene, come luogo per l'esilio, vd. A. J. N. WILSON, *Emigration from Italy in the Republican Age of Rome*, Manchester 1966, p. 162-163.

63. Vd. Vell. Pat., 2. 99; Tac., *Ann.*, 1. 53.1; Suet., *Tib.*, 10; D.C., 55. 9. Cf. B. M. LEVICK, «Tiberius' Retirement to Rhodes in 6 B.C.», *Latomus* 31, 1972, p. 779-813; R. SEAGER, *Tiberius (II ediz.)*, Malden-Oxford-Carlton 2004, p. 23-29; J. BELLEMORE, «Tiberius and Rhodes», *Klio* 89, 2007, p. 417-453.

dovette essere anche quella rete di relazioni che egli aveva avuto modo di coltivare in quel luogo durante la sua questura al seguito di Marco Antonio nella sua campagna in Cilicia contro i pirati⁶⁴. Esse dettero forse l'illusione all'ex console di costituire una sicura protezione, dal momento che, al contrario di quei proscritti che erano fuggiti nel Mediterraneo occidentale, egli non poteva contare su dei gruppi organizzati di resistenza. Tutte queste ottime motivazioni, tuttavia, furono vane di fronte alla volontà di Silla di eliminare il proscritto Norbano, anche perché l'equilibrio geopolitico dell'isola era estremamente delicato. Dopo un ventennio di assoluta egemonia sul mar Egeo, Rodi, dopo la battaglia di Pidna (168 a.C.)⁶⁵, non tornò più ad avere l'importanza sul piano navale ed economico che un tempo poteva vantare, per quanto rimanesse un rilevante centro di commercio⁶⁶ e potesse contare su un'ottima situazione finanziaria⁶⁷. Non perse vigore, con nuova prospettiva, la politica diplomatica dell'isola, cioè che le consentì di mantenere una posizione di riferimento nel Mediterraneo orientale. Essa non solo riuscì a tenere vive diverse reti di relazioni⁶⁸, ma, mantenendo la sua neutralità, svolgeva il ruolo di mediatrice nei contesti locali, anche se, per lo più, la sua diplomazia si esprimeva in funzione della presenza di Roma⁶⁹.

64. Vd. con evidenza delle fonti sul ruolo di Rodi nelle operazioni durante la campagna in Cilicia, F MÜNZER, «*Norbanus*», *art. cit.*, p. 226; E. BADIAN, «The silence of Norbanus...», *art. cit.*, p. 169-171, il quale, a supporto del ruolo determinante delle pregresse conoscenze rodiesi di Norbano nella scelta della meta, osserva come una fuga dell'ex console in Siria o in Egitto avrebbe reso più difficile da parte di Roma una richiesta di estradizione. D'altra parte, come osservato da Badian, lo stesso console Carbone fu intercettato a Cossyra da Pompeo quando pianificava di raggiungere proprio l'Egitto (vd. Oros., 5. 21. 11).

65. Vd. E. S. GRUEN, «Rome and Rhodes in the Second Century B.C.: a Historiographical Inquiry», *CQ* 25, 1975, p. 57-81, con analisi su come Pidna sia stata dirimente anche per formazione dei rapporti tra Roma e Rodi nella tradizione.

66. Vd. J.-L. FERRARY, «Rome, les Balkans, la Grèce et l'Orient au deuxième siècle av. J.-C.» in C. NICOLET ed., *Rome et la conquête du monde méditerranéen*, II, Paris 1978, p. 786, con bibliografia. Cf. Str., 14. 2. 5. È molto probabile che Rodi in questo periodo avesse intensificato i rapporti commerciali con alcuni mercati a scapito di altri (vd. S. RENDINA, «Riflessioni sull'imperialismo romano: Rodi, Roma e la Cronaca di Lindo», *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia* 6, 2014, p. 385-389).

67. Polyb., 31. 31. 3: ὄσφ δὲ μείζον δεῖ πολιτείαν ἰδιώτου φρονεῖν, τοσῶδε καὶ τὸ πρέπον ἐπὶ τῶν πολιτικῶν μᾶλλον ἢ τῶν ἰδίων τηρητέον, Ῥοδίους δὲ καὶ τελέως διὰ τε τὴν εὐκαιρίαν τὴν ἐν τοῖς κοινοῖς καὶ τὴν ἐπίφασιν τῆς σεμνότητος.

68. Essa attirò a sé le attenzioni e i favori di diversi potenti. Vd. D.S., 31. Fr. 52 Goukowsky (=36 Walton): Ὅτι οἱ Ῥόδιοι ἔχοντες ἀγχίνουαν καὶ προστασίαν, καὶ ταύτη χράμενοι, διετέλουν καταπερεῖ τινὰς ἐκουσίους φόρους λαμβάνοντες παρὰ τῶν βασιλέων. Ἐπιδεξίους γὰρ θωπεύμασι καὶ ψηφίσμασι τιμώντες τοὺς ἐν ἐξουσίαις ὄντας, καὶ τοῦτο πράττοντες βεβαίως καὶ μετὰ πολλῆς προνοίας, πολλαπλασίους χάριτας κομίζονται καὶ δωρεὰς λαμβάνουσι παρὰ τῶν βασιλέων. Παρὰ γὰρ Δημητρίου ἔλαβον πυρῶν δωρεὰν εἴκοσι μυριάδας μεδίμων, κριθῆς δὲ δέκα, καὶ Εὐμένης προσοφείλων τρεῖς μυριάδας ἐτετελευτήκει· ἐπηγγεῖλατο δὲ καὶ τὸ θέατρον ὁ βασιλεὺς κατασκευάσειν ἐκ λίθου λευκοῦ. Ῥόδιοι μὲν οὖν κάλλιστα τῶν Ἑλλήνων πολιτευόμενοι πολλοὺς ἔσχον ἀμιλλωμένους τῶν δυναστῶν εἰς τὰς τῆς πόλεως εὐεργεσίας. Cf. E. S. GRUEN, *The Hellenistic World and the Coming of Rome*, II, Berkley-Los Angeles-London 1984, p. 578-584.

69. Vd. H. H. SCHMITT, *op. cit.*, p. 173-181; con riferimenti bibliografici, S. RENDINA, *art. cit.*, p. 376-384, e una cronologia, corredata delle fonti, dei rapporti tra Rodi e Roma tra II e I secolo a.C. (p. 395-397).

Non va dimenticato, poi, come nella storia più recente Rodi avesse rivestito un ruolo di importante alleata di Roma nella prima guerra mitridatica. Fin da subito essa rimase fedele alla causa romana e perseverò nel sostenere Silla e i suoi comandanti⁷⁰. In un primo momento essa fornì rifugio agli Italici delle città d'Asia in fuga dall'invasione di Mitridate (tra questi, Rodi ospitò anche lo stesso proconsole della provincia d'Asia, Lucio Cassio Longino)⁷¹, poi resistette tenacemente a un assedio da parte del re del Ponto⁷² e, infine, fece del suo meglio per assicurare, pur tra i diversi pericoli, rinforzi navali a Roma, mettendo a disposizione uno dei suoi migliori navarchi⁷³. Dopo l'accordo di Dardano, assieme ad altre comunità rimaste fedeli essa fu ricompensata da Silla⁷⁴, che ne preservò l'indipendenza, la iscrisse tra gli alleati di Roma⁷⁵ e le assegnò il controllo di altri territori, tra i quali sicuramente la città di Cauno⁷⁶. Queste recenti vicende, dunque, non potevano che confermare agli occhi dei Rodiesi come la

70. Vell. Pat., 2. 18. 2: *adversus Mithridatem neque fide in Romanos quisquam Rhodiis par fuit*. Cf. H. VAN GELDER, *Geschichte der alten Rhodier*, Haag 1900, p. 162-165; H. H. SCHMITT, *op. cit.*, p. 181-182; R. M. BERTHOLD, *Rhodes in the Hellenistic Age*, Ithaca-London 1984, p. 215-225.

71. App., *Mith.*, 24. 94: ὅσοι τε ἐξ Ἀσίας Ἴταλοι διεπεφεύγεσαν, ἐς Ῥόδον ἅπαντες ἐχώρου, καὶ σὺν αὐτοῖς Λεύκιος Κάσσιος ὁ τῆς Ἀσίας ἀνθύπατος.

72. Liv., *Per.*, 78: *Urbem Rhodum, quae sola fide populi Romani manserat, oppugnavit et aliquot proeliis navalibus victus recessit*. Vd. Anche D.S., 37. Fr. 40 Goukowsky (=28 Walton); Val. Max., 5. 2. ext. 2; App., *Mith.*, 24. 95-25. 101. Cf. J. PEYRAS, «Le siège de Rhodes par Mithridate» in N. FAUCHERRE, I. PIMOUGUET-PÉDARROS eds., *Les sièges de Rhodes de l'antiquité à la période modern*, Rennes 2010, p. 157-174.

73. Vd. Plu., *Luc.*, 3. 3, 8-10; App., *Mith.*, 33. 131; 66. 226.

74. Vd. Cic., *Brut.*, 312. Vi è chi ha visto una connessione tra questi riconoscimenti e l'iscrizione onorifica rodiese (IG, XII. 1. 48 = Syll.³, 745) che celebra gli ottimi rapporti tra un illustre cittadino di Rodi e importanti uomini politici romani, tra cui lo stesso Silla, ma la questione è controversa ed è più probabile che l'iscrizione faccia riferimento al governo sillano della Cilicia nel 96 a.C. (vd. F. SANTANGELO, *Sulla, the Elites and the Empire. A Study of Roman Policies in Italy and the Greek East*, Leiden-Boston 2007, p. 29-31).

75. App., *Mith.*, 61. 250: αὐτὴν δὲ τὴν Ἀσίαν καθιστάμενος, Ἰλιάς μὲν καὶ Χίους καὶ Λυκίους καὶ Ῥοδίους καὶ Μαγνησίαν καὶ τινὰς ἄλλους, ἢ συμμαχίας ἀμειβόμενος, ἢ ὧν διὰ προθυμίαν ἐπεπόνθησαν οὗ ἕνεκα, ἐλευθέρους ἦφρει καὶ Ῥωμαίων ἀνέγραφε φίλους.

76. Vd. Cic., *ad Q. fr.*, 1. 1. 33: *non esse autem leniores in exigendis vectigalibus Graecos quam nostros publicanos hinc intelligi potest, quod Caunii nuper omnesque ex insulis, quae erant a Sulla Rhodiis attributae, confugerunt ad senatum, nobis ut potius vectigal quam Rhodiis penderent* (cf. Str., 14. 2. 3; Cic., *Fam.*, 13. 56. 33). È incerto, invece, se anche l'isola di Amorgo rientrasse tra queste assegnazioni (vd. P. M. FRASER, G. E. BEAN, *The Rhodian Sea and Islands*, Oxford 1954, p. 163-164). Secondo P. GOUKOWSKY ed., *Appien. Histoire romaine. Tome VII. Livre XII. La Guerre de Mithridate*, Paris 2001, p. 183, Silla, nel non riconsegnare la Licia a Rodi, dimostrò in realtà un risentimento nei confronti dell'isola, forse dovuto all'ambasceria rodiese presso Mario guidata da Posidonio qualche anno prima (vd. *supra*). Tuttavia, va considerato che Silla, al termine della guerra mitridatica, si dedicò a una più generale riorganizzazione della provincia d'Asia e che, in questo contesto, Rodi non solo ricevette alcuni possedimenti, ma fu anche una delle poche città a non essere occupate militarmente (App., *Mith.*, 61. 250: ἐς δὲ τὰ λοιπὰ πάντα στρατιᾶν περιέπεμπεν). Si consideri, ad esempio, la dura sorte toccata alla città di Efeso (Gran. Licin., 35. 82: *Ephesi causis cognitiss principis belli secure necat; civitates pecunia multat, oppida inpacata redigit in suam potestatem*. Cf. F. SANTANGELO, *op. cit.*, p. 107-108). Su Cauno e Rodi, vd. M. HOLLEAUX, *Sur la chronologie des inscriptions rhodiennes* in *Id.*, *Études d'épigraphie et d'histoire grecques*, I, Paris 1938, p. 394; D. MAGIE, *Roman Rule in Asia Minor: To the End of the Third Century after Christ*, II, Princeton 1950, p. 1111; C. MAREK, *Die Inschriften von Kaunos*, München 2006, p. 99-100; N. BADOUD, *Le Temps de Rhodes*.

conservazione della propria indipendenza non potesse passare che per un rapporto attento non solo a mantenere le migliori relazioni con Roma, ma anche, possibilmente, a venire incontro alle richieste di quest'ultima⁷⁷.

Ciò che impressiona maggiormente è considerare questa vicenda parallelamente a quella del collega dell'83 a.C., Scipione Asiageno⁷⁸. Non vi fu alcuna differenza tra la gravità delle azioni dei due consoli agli occhi di Silla, tanto che, se intendiamo interpretare in tal senso la testimonianza di Orosio, entrambi figuravano in buona posizione nella lista di proscrizione (Norbanus terzo e Scipione quarto)⁷⁹. La diversità, piuttosto, risiedeva nella loro provenienza sociale. Scipione, infatti, forte della sua illustre appartenenza familiare, nonostante avesse cercato più volte lo scontro militare con un Silla disponibile a scendere a trattative⁸⁰, venne infine lasciato tranquillo dal dittatore, in cambio di un suo pacifico esilio a Marsiglia⁸¹, anch'essa

Une chronologie des inscriptions de la cité fondée sur l'étude de ses institutions, München 2015, p. 132. Sulla precedente e controversa perdita di Cauno e di Stratonicea come punizione dei Romani verso l'isola nel 166 a.C., vd. S. DMITRIEV, «The Rhodian Loss of Caunos and Stratonicea in the 160s», *HSPH* 105, 2010, p. 157-176.

77. Questo atteggiamento caratterizzò la politica estera di Rodi già dopo il 164 a.C., quando l'isola riottenne un trattato di alleanza con Roma dopo anni di non semplici rapporti. Cf. R. M. BERTHOLD, *op. cit.*, p. 214: «in place the now obsolete strategies of the third century there emerged a new "Roman" policy, which would provide a background for the foreign-affairs decisions of the island. The Rhodians were too proud to bend a knee in the manner of a Prusias, but they had survived all those turbulent decades by squarely facing reality, and the paramount reality for Rhodes now was the immense power of the city in the Tiber. What freedom of action the Rhodians had was dependent on Roman favor or disinterest, and the leadership must henceforth attempt to ascertain or calculate Roman reaction to any action the island contemplated. The less of the frightening years after Pydna was not to be forgotten, and the republic could no longer afford to fail to support, let alone openly disapprove of, Roman policies or actions, no matter how distasteful they might be. Nor could the experience of the last forty years be ignored; for the foreseeable future, at least, Rome would inevitably win any war in which it was involved, and in the event of a major conflict Rhodes must declare for Rome, no matter how appealing the objectives or how propitious the initial position of the opposing side». Cf. V. KONTORINI, *Inscriptions inédites relatives à l'histoire et aux cultes de Rhodes au II^e et au I^{er} s. av. J.-C. Rhodiaka I*, Louvain 1983, p. 58-59; S. L. AGER, «Rhodes: the Rise and the Fall of a Neutral Diplomat», *Historia* 40, 1991, p. 38-41.

78. Vd. F. HINARD, *Les proscriptions...*, *op. cit.*, p. 344-346.

79. Vd. Oros., 5. 21. 3: *tunc Sylla auctore L. Fursidio primipilari primus infamem illam tabulam proscriptionis induxit. prima proscriptio octoginta hominum fuit, in quibus quattuor consulares erant Carbo Marius Norbanus et Scipio et inter eos Sertorius tunc maxime pertimescendus.*

80. Si è visto come, dopo il tradimento dei suoi uomini, Scipione fu graziato da Silla, con la promessa però che non lo avrebbe più ostacolato. Lo ritroviamo, tuttavia, a combattere contro Pompeo sul finire dell'anno (vd. Plu., *Pomp.*, 7. 5). Fu probabilmente quest'ennesima azione ostile che costò a Scipione l'inserimento del suo nome fra i proscritti.

81. Vd. Cic., *Sest.*, 3. 7, dove è testimoniata la permanenza di Scipione a Marsiglia ancora nel 57 a.C.: *duxit uxorem patre vivo optimi et calamitosissimi viri filiam, L. Scipionis. Clara in hoc P. Sesti pietas exstitit et omnibus grata, quod et Massiliam statim profectus est, ut socerum videre consolarique posset fluctibus rei publicae expulsus, in alienis terris iacentem, quem in maiorum suorum vestigiis stare oportebat, et ad eum filiam eius adduxit, ut ille in sperato aspectu complexuque si non omnem at aliquam partem maeroris sui deponeret, et maximis (pro illa necessitudine studii et) officiis et illius aerumnam, quoad vixit, et filiae solitudinem sustentavit; Schol. Bob.*, 126 Stangl, dove è riportato che l'ex console muore in quel territorio: *Verum post bello civile per conloquium fraudulentum desertus est ab exercitu suo L. Scipio, cum milites ad Syllam deficerent, idemque postea in exilio*

località che ebbe fortuna in quell'epoca come destinazione d'esilio⁸². Inoltre, al contrario che per Scipione Asiageno⁸³, non va dimenticato come la storia politica di Norbano, sin dai suoi esordi, sia stata caratterizzata da eventi e scelte che lo posero sempre in netta opposizione prima alla parte ottimata e poi a quella sillana, come si è avuto modo di evidenziare. Se dovevano esservi dei campioni, per provenienza e per azioni intraprese, della parte avversa alla fazione di Silla, tra questi non poteva che trovarsi Gaio Norbano, che infatti venne colpito con rilevante intransigenza. È chiara la differenza che intercorre tra i due colleghi: il primo, *homo novus* proveniente dai ceti italici, si diede alla fuga dopo gli insuccessi militari per venire inseguito fino ai confini dell'Egeo; il secondo, membro di una delle famiglie più potenti dell'Urbe, tentò la via della resistenza e non cedette mai alle offerte di Silla per poi vivere in serenità fino alla fine dei suoi giorni lontano da pericoli⁸⁴, in un territorio amico, dove già poteva contare su reti di rapporti costruite nel tempo dalla sua famiglia con le classi dirigenti locali⁸⁵.

Altro elemento di interesse nella vicenda di Norbano è dato dalla sua discendenza. La carriera politica della sua *gens* costituisce un valido esempio degli effetti delle misure contro i *liberi proscriptorum* contenute nella *lex Cornelia*, secondo cui era vietata la carriera politica ai figli dei proscritti e ai loro discendenti (norma che rimase in vigore fino al 49 a.C., quando Cesare, tramite una *lex Antonia*, rese possibile la loro riabilitazione⁸⁶). Questi personaggi, va ricordato, avevano inoltre subito la confisca dei beni quale pena accessoria della proscrizione, ragione per cui alcune importanti famiglie, tra cui i Norbani, si videro fortemente colpite nelle loro capacità economiche – e di conseguenza politiche – per diversi anni⁸⁷. Sono le attestazioni numismatiche, in questo caso, a venire in nostro soccorso. Nel I secolo a.C., i Gaio Norbano che ricoprirono la carica di console furono tre: nell'83, nel 38 e nel 24. La distanza di anni

Massiliensi aut apud Stoechadas insulas supremum vitae diem functus est. Cf. Y. RIVIÈRE, «La relégation et le retour des relégués dans l'Empire romain (I^{er}-III^e siècles)» in C. MOATTI, W. KAISER, C. PÉBARTHE eds., *Le monde de l'itinérance en Méditerranée de l'antiquité à l'époque moderne*, Bordeaux 2009, p. 536, n. 5; H. ETCHETO, *Les Scipions : Famille et pouvoir à Rome à l'époque républicaine*, Bordeaux 2012, p. 60-61. Secondo E. BADIEN, «Sulla's Augurate», *Arethusa* 1, 1968, p. 44, n. 52. invece, lo Scipione della *Pro Sestio* sarebbe il figlio dell'Asiageno.

82. Vd. A. J. N. WILSON, *op. cit.*, p. 162-163.

83. Se, infatti, Norbano fu collega di Saturnino nel tribunato nel 103 a.C. e mosse insieme a lui l'accusa contro Cepione, Scipione partecipava, insieme anche agli ottimati, alla repressione armata contro il tribuno sedizioso tre anni più tardi (vd. Cic., *Rab. perd.*, 21). Possiamo trovare una sua presenza attiva nel fronte mariano solo a partire dalla pretura, nell'86 a.C. (vd. F. HINARD, *Les proscriptions...*, *op. cit.*, p. 344).

84. Unico a sostenere l'effettiva persecuzione e uccisione di Scipione, alla pari degli altri proscritti, in terra di Gallia è stato C. S. MACKAY, «Sulla and the Monuments», *Historia* 49, 2000, p. 161-210, fortemente contestato, tuttavia, da A. KEAVENEY, «The Exile of L. Cornelius Scipio Asiagenus», *Rheinisches Museum für Philologie* 149, 2006, p. 112-114, e da H. ETCHETO, «Cornelia, Asiageni filia, la "Troyenne" de Cicéron», *Latomus* 76, 2017, p. 99.

85. Sulle relazioni di clientela degli Scipioni a Marsiglia, coltivate a partire dalla Seconda guerra punica, vd. Polyb. in Str., 4. 2. 1; Cic., *Rep.*, 1. 27. 43, dove Scipione Emiliano si esprime con parole inequivocabili: *Massilienses nostri clientes*.

86. Vd. G. ROTONDI, *Leges publicae populi Romani*, Milano 1912, p. 416.

87. Vd. M.-C. FERRIÈS, «Les confiscations durant les guerres civiles, une arme supplémentaire ou un mal nécessaire ?» in C. CHILLET, M.-C. FERRIÈS, Y. RIVIÈRE eds., *Les confiscations, le pouvoir et Rome de la fin de la République à la mort de Néron*, Bordeaux 2016, p. 156.

fra la prima e la seconda data ci consegna l'immagine della portata dell'interdizione per i figli dei proscritti fino al 49 a.C.: il C. Norbano che nel 38 a.C. rivestì il consolato⁸⁸, forse partigiano di Antonio⁸⁹, fu, infatti, il nipote del console proscritto e vide dunque passare ben 45 anni dall'ultimo incarico che il padre aveva rivestito. Di quest'ultimo, infatti, anch'egli C. Norbano e molto probabilmente anch'egli proscritto⁹⁰, abbiamo traccia come *monetalis* nell'83 a.C., l'anno di consolato del padre⁹¹. La prima notizia di una carica pubblica rivestita dal C. Norbano nipote, dunque, risale alla pretura del 43 a.C.⁹², pochi anni dopo la legge cesariana di reintegrazione dei discendenti dei proscritti⁹³. Dall'anno del suo consolato, il

88. Vd. «Fasti consulares» in A. DEGRASSI ed., *Inscriptiones Italiae*, XIII.1, Roma 1947, p. 506.

89. Vd. M.-C. FERRIÈS, *Les partisans d'Antoine (des orphelins de César aux complices de Cléopâtre)*, Bordeaux 2007, p. 515-517, la quale pone in evidenza come proprio la questura del Norbano proscritto al servizio di Antonio Oratore e la difesa da parte di quest'ultimo in occasione del processo contro Cepione nel 95 a.C. abbiano dato luogo a un rapporto di amicizia e clientela tra le due famiglie, che dovettero trovarsi unite politicamente anche in occasione dei conflitti civili successivi alla morte di Cesare.

90. Vd. *infra*, n. 82.

91. Due denarii (M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, I, Cambridge 1974, n. 357, 1a-1b, p. 372) raffiguranti il volto di Venere, ornata di diadema, e, nell'altra faccia, dei fasci littori. Osserva giustamente il Crawford che i simboli contenuti in queste monete, riferimenti all'*imperium* e alla *felicitas*, erano «appropriate enough on a Marian issue of this date». Potrebbe essere proprio lui il destinatario della dedica della base di statua ritrovata a Reggio (vd. G. DI GIACOMO, *Ancora sulla base onoraria di C. Norbanus (SEG I 418)* in S. ANTOLINI, A. ARNALDI, E. LANZILLOTTA eds., *Giornata di studi per Lidio Gasperini. Roma, 5 giugno 2008*, Tivoli 2010, p. 143-182, con bibliografia).

92. Anche in questo caso la fonte è numismatica: si tratta di monete auree (M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, *op. cit.*, n°491, p. 500-501) la cui ragione di emissione è di difficile interpretazione. Vi troviamo scritto: *L. Cestius: C. Norbanus Pr.* Sono stati quindi identificati L. Cestio e C. Norbano come *Praetores* per l'anno 43 a.C. dalla maggior parte degli studiosi. Vd. T. R. S. BROUGHTON, *op. cit.*, p. 338. Cf. A. ALFÖLDI, «Der Einmarsch Octavians in Rom, August 43 v. Chr.», *Hermes* 86, 1958, p. 382-383. Ricostruisce invece *Pr[ae]fecti*, retrodatando dunque le monete al 44 a.C., H. A. GRUEBER, *Coins of the Roman Republic in the British Museum*, I, London 1910, p. 552-553, che identifica i due come *praefecti Urbi*.

93. Una prima distinzione tra il C. Norbano *monetalis* dell'83 a.C. e il console del 38 a.C. è presente in T. MOMMSEN, *Geschichte des römischen Münzwesens*, Berlin 1860, p. 608, n. 414, e così anche T. R. S. BROUGHTON, *op. cit.*, p. 338-339, 390, 447. A sostenere che il console del 38 a.C. fosse il nipote del console proscritto vi sono, tra gli altri, E. BABELON, *Description historique et chronologique des monnaies de la République romaine vulgairement appelées monnaies consulaires*, II, Paris 1885-1886, p. 258-261; H. A. GRUEBER, *Coins of the Roman Republic in the British Museum*, I, London 1910, p. 347-348, n. 1; R. SYME, *The Roman Revolution*, Oxford 1960 [1939], p. 65; F. HINARD, *Les proscriptions...*, *op. cit.*, p. 386; R. J. EVANS, «Norban Flacci: The Consuls of 38 and 24 B.C.», *Historia* 36, 1987, p. 124: «it is just possible that the *monetalis* of 83 had an illustrious, if very retarded career, but it is highly unlikely. The consul of 38 was surely the son of the *monetalis*. He experienced some delay in reaching high office, was consul at the age of about forty-five, and in 17 would have been in his mid-sixties. He had a brilliant career in the triumviral period and during the early years of Augustus' principate, but it is worth noting that for an aristocrat who would have been close to the centre of power for over twenty years after the death of Caesar, he has been oddly ignored by contemporary sources», il quale, seguendo questa ipotesi, propone un albero genealogico dei Norbani (p. 128); M.-C. FERRIÈS, *Les Partisans d'Antoine*, *op. cit.*, p. 515. Vd. *contra*, a sostegno di un'identificazione tra il C. Norbano *monetalis* figlio del console proscritto e il console del 38 a.C., F. MÜNZER in *RE*, s. v. «Norbanus» (n. 6), coll. 930-931; T. P. WISEMAN, appendice prosopografica a M. H. CRAWFORD, «The Coinage of the Age of Sulla», *Numismatic Chronicle* 4, 1964, p. 158: «Clearly the second of these successive

38 a.C., possiamo invece osservare la presenza di più di un Norbano tra i consoli, in un periodo che segnò il passaggio dalla Repubblica al Principato, a testimonianza del fatto che la *gens* divenne protagonista della nuova stagione politica. È così che si ha il consolato di un altro C. Norbano nel 24 a.C.⁹⁴ (appena quattordici anni dopo quello del padre, un intervallo di una brevità inusitata all'epoca), così come i due consolati del 15 e del 19 d.C., agli inizi del regno di Tiberio, ricoperti rispettivamente da C. Norbano Flacco e da L. Norbano Balbo⁹⁵, entrambi figli del console del 24 a.C.

Una notazione finale è d'obbligo sugli aspetti qualitativi della mobilità di Norbano. Essa fu mossa da semplici interessi personali, legati alla sola sopravvivenza dell'ex-console. Ciò comportò per lui, dunque, un minor numero di spostamenti rispetto a quelli di altri proscritti, ma anche l'assunzione del rischio di un unico lungo viaggio verso la meta più sicura che egli potesse trovare per la propria salvezza⁹⁶: un esempio speculare, in questo senso, potrebbe essere fornito da Marco Perperna. Proscritto mentre era pretore in Sicilia, i suoi spostamenti furono tutti rivolti alla resistenza politica e, soprattutto, militare, se non addirittura a una possibilità di riscossa verso la nuova classe di governo sillana. Per questa ragione, la sua mobilità riguardò il bacino occidentale del Mediterraneo, dove vi era maggiore concentrazione di quei capi mariani che, proscritti, avevano deciso di tenere alta la tensione dei combattimenti civili⁹⁷. Per lo stesso motivo, egli dovette spostarsi più volte, in luoghi anche molto distanti, per potersi unire ad altri nuclei di resistenza⁹⁸. Perperna e il nostro proscritto sono anche un

generations was delayed by the prohibition of public careers to the sons of the proscribed; so the moneyer can be identified with the consul of 38, son of the consul of 83»; M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, op. cit., p. 372; L. VIDMAN in *PIR*², V.3, s.v. «C. Norbanus Flaccus» (n. 166), p. 383-384; P. ASSEMAKER, *Zur Datierung der stadtrömischen Münzprägungen der Jahre 88-82* in F. HAYMANN, W. HOLLSTEIN, M. JEHNKE eds., *Neue Forschungen zur Münzprägung der Römischen Republik. Beiträge zum internationalen Kolloquium im Residenzschloss Dresden 19.-21. Juni 2014*, Bonn 2016, p. 103. Il lungo intervallo di quarant'anni tra la carica di *monetalis* (83 a.C.) e la pretura (43 a.C.) riduce la probabilità che possa trattarsi della stessa persona: il figlio di Norbano sarebbe senz'altro stato un pretore assai anziano.

94. Vd. *ibid.* p. 514; *PIR*², V.3, s.v. «C. Norbanus Flaccus» (n. 167), p. 384.

95. Per le attestazioni di queste magistrature, vd. Groag in *RE*, s. v. «Norbanus» (n. 8, n. 10), coll. 931, 934; *PIR*², V.3, s.v. «C. Norbanus Flaccus» (n. 168), p. 385; s.v. «L. Norbanus Balbus» (n. 165), p. 382.

96. Ci si potrebbe domandare della sorte del figlio di Norbano – il *monetalis* dell'83 a.C. – durante questa vicenda. Tuttavia, non abbiamo elementi in grado di fornire informazioni precise. Sostenendo che egli fosse il padre del console del 38 a.C., è verosimile che egli avesse condiviso con il proprio padre la proscrizione e la morte entro breve tempo (vd. V. VEDALDI IASBEZ, *art. cit.*, p. 192; F. HINARD, *Les proscriptions...*, op. cit., p. 386; R. J. EVANS, *art. cit.*, p. 123). Se, invece, ammettessimo la sua identità con il console del 38 a.C. e volessimo considerarlo anch'egli un proscritto (F. MÜNZER, «*Norbanus*», *art. cit.*, p. 235) dovremmo desumerne una sua distanza da Roma durante i lunghi anni che lo separarono dall'82 a.C. alla sua riabilitazione, ma non potremmo sapere se egli avesse inizialmente seguito il padre a Rodi per poi mettersi in salvo o se la sua salvezza fosse determinata proprio dal fatto di essere riuscito, fin da subito, a trovar rifugio in altro luogo.

97. Vd. Oros. *supra*, n. 3.

98. Partito dalla Sicilia, i suoi spostamenti toccarono la Liguria, l'Etruria, la Sardegna e la Spagna. Per una ricostruzione e un'analisi di questo caso, vd. ora A. FRIZZERA, «Marco Perperna Veientone. La mobilità di un proscritto in fuga», *Hermes* (in corso di stampa).

esempio di come, di fronte al fenomeno delle proscrizioni, sia difficile prospettare principi generali di comportamento: entrambi di provenienza italica⁹⁹, essi dimostrano come persone dai retroterra sociali ed economici simili poterono fare scelte molto diverse.

Si è visto come Norbano avesse deciso di salpare da solo, senza portare con sé dei suoi uomini. Ciò avvenne per due ragioni. La prima, ovviamente, fu che una parte delle sue truppe lo aveva tradito e aveva tutta l'intenzione di ucciderlo o consegnarlo a Silla, la seconda, invece, riguardò proprio gli scopi della sua fuga: egli non intendeva riorganizzare una resistenza armata, ma desiderava solamente mettere in salvo la propria persona. Non avrebbe avuto, dunque, nessun tipo di vantaggio nel tentare di portare con sé una parte del suo esercito, che avrebbe anzi reso meno inosservati il suo itinerario e la sua richiesta d'asilo. Del resto, non è un caso che Appiano, pur nella brevità della ricostruzione della vicenda, sottolinei come Norbano si fosse dato alla fuga su un'imbarcazione privata¹⁰⁰. Inoltre, essendo stato proscritto in un momento immediatamente successivo la sua partenza, dobbiamo considerare che i costi della preparazione e dello svolgimento del viaggio dovettero risultare tranquillamente sostenibili per l'ex console, in quanto non era ancora intervenuta su di lui la confisca dei beni. Ad ogni modo, i suoi propositi si rivelarono tragicamente vani.

Nell'esaminare questa vicenda, notiamo come le proscrizioni rivelino il loro carattere al contempo feroce e sistematico. Se da un lato, infatti, non venne lasciata alcuna via di scampo all'ex console, che si vide inseguito fino alla piccola isola nel Mar Egeo che fu anche luogo del suo drammatico suicidio, dall'altro, le misure che colpirono i suoi discendenti ebbero effetto duraturo nel neutralizzare l'influenza politica della *gens* dei Norbani. Le proscrizioni, in questo modo, anche grazie alle migrazioni politiche forzate che esse producevano, avrebbero garantito stabilità nel tempo al programma di riforme che Silla intendeva portare avanti nel corso della sua dittatura. Anche riguardo ciò, uno studio più ampio della mobilità dei proscritti in fuga può rivelarsi strumento utile per interpretare quel complesso fenomeno che furono le proscrizioni sillane.

99. Sulle origini italiche della famiglia di Perperna, vd. *CIL* VI, 38700. Cf. R. SYME, recensione a T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic (voll. I-II)*, in *CPh* 2, 1955, p. 135; L. R. TAYLOR, *The Voting Districts*, *op. cit.*, p. 180, n. 30.

100. L'ipotesi di F. MÜNZER, «*Norbanus*», *art. cit.*, p. 226, n. 3, che possa essersi trattato di una nave rodiese, sulla base dell'attestazione del *senatus consultum de Asclepiade* (*CIL* I², 588) secondo cui le navi milesie e clazomenie avevano servito in acque italiane, è interessante ma difficilmente dimostrabile.